

sconti di Milano) (1), intercorre tra i due un vivo scambio di lettere, che, a maggiori o minori intervalli di tempo, andrà avanti per diciassette anni. Lo scambio parte sopra tutto dal Petrarca, ma vi partecipano anche l'arcivescovo di Praga, Arnošt z Pardubic, e specialmente il cancelliere di Carlo IV, Giovanni Novoforense (Jan ze Středy) (2). Con questo carteggio il Petrarca, oltre che raccomandare e proteggere alcuni suoi amici (Lelio, Sacamore), accompagna l'invio gentile di qualche piccolo dono o di qualche sua opera (una moneta con l'effigie di Cesare, il « Bucolicum carmen ») o ringrazia di gentilezze che gli sono state usate (il diploma di conte palatino, l'omaggio di una coppa d'oro), risolve quesiti storici che gli sono stati proposti o tratta di questioni letterarie, stilistiche, declina l'invito (che per un momento, nel 1362, sembrò voler anche accettare) di passare alla corte di Carlo IV a Praga e insiste sopra tutto sul concetto della rinnovazione del sacro romano impero e dell'Italia. Il Petrarca è ispirato, quindi, da idee politiche nei suoi rapporti personali ed epistolari con Carlo IV e, come tutti gli Italiani a lui rivolti per il tormentoso problema della restaurazione imperiale, ne resta deluso. Non lo deludono, invece, anzi lo infiammano le impressioni che ritrae dall'ambiente culturale boemo ed è perciò che nel 1357 scrive all'arcivescovo di Praga:

« Ego vero nihil barbarum minus nihil humanum magis profiteor me vidisse, quam Caesarem et aliquot circa eum summos viros, quorum modo nominibus scienter abstineo: summos inquam viros et insignes, dignos maiore memoria: quod ad haec attinet abunde mites et affabiles velut si Athenis atticis nati essent ».

A Carlo IV e agli eminenti rappresentanti della sua corte praghese un simile giudizio doveva riuscire molto lusinghiero (3).

(1) C'è stato anche un incontro finale a Udine nel 1368, quando Carlo IV ripassò le Alpi per accompagnare il pontefice romano che da Avignone ritornava a Roma, ma l'incontro è stato freddo e segna l'indebolimento, anzi la fine, dei rapporti fra Carlo IV e Petrarca. Era stato preceduto, nel 1365, da un ultimo, vano appello alla rinnovazione del sacro romano impero.

(2) Per le *Epistolae* del Petrarca, oltre la vecchia edizione del FRACASSETTI e quella recente del ROSSI, cfr. sopra tutto P. PIUR, *Petrarcas Briefwechsel mit deutschen Zeitgenossen*, Berlino, 1933. Per la bibliografia cfr. A. CRONIA, *Op. cit.* 47.

(3) Un'eco dei rapporti che il Petrarca aveva allacciato con la Boemia e delle impressioni che aveva comunicato in Italia la troviamo anche nel suo discepolo